

L'elettrificazione delle ferrovie biellesi ben che vada partirà nel 2019

Troppi progetti in lista d'attesa

La Regione ha chiesto lumi sui finanziamenti alla Pedemontana mentre si affacciano nuovi piani

Fare il punto sui progetti relativi alle infrastrutture nel Biellese è esercizio defaticante: si rincorre un pendolo che va avanti e indietro e, spesso, resta quasi del tutto fermo. Nei mesi scorsi ci è capitato di rincorrere, quasi in contemporanea, almeno tre oscillazioni del pendolo: il progetto di elettrificazione delle ferrovie che partirà, ben che vada nel corso del 2019; il completamento in direzione Ghemme e autostrada della Pedemontana oggetto di una richiesta della Regione di intervento al Governo e dunque di certezze sui finanziamenti e

sui tempi dei lavori; infine un piano che prevede di ridurre almeno 10 passaggi a livello. Quest'ultimo costerebbe circa 150 mila euro per ogni singolo intervento e non c'è, al momento, alcuna certezza su risorse e fonti di finanziamento. Poco rassicuranti gli ultimi sviluppi sulla Pedemontana dove l'Anas dichiara la pubblica utilità ma il Governo, blocca di nuovo con la richiesta di una nuova valutazione.

Poiché elettrificazione di linea ferroviaria e completamento della Pedemontana sono state finora frenate, essenzialmente, da proble-



mi di ordine finanziario, l'aggiunta di nuovi progetti relativi ai passaggi a livello, ad oggi, allunga la coda delle risorse da reperire.

Nessuno, ovviamente, ha qualche obiezione sulla riduzione di passaggi a

livello ed è condivisibile la considerazione gli stessi rappresentano uno degli elementi che rallentano la modernizzazione della nostra viabilità su rotaia.

Appaiono però legittime alcune domande. Nel no-

stro territorio, che di certo non brilla per strutture e servizi che ci colleghino con l'esterno e supportino una presenza più dinamica sui mercati e nelle relazioni economiche, ci possiamo ancora accontentare della redazione di progetti a cui non fanno seguito scelte operative e di cui si sono allungati i tempi a dismisura? E, ancora, non c'è il rischio di una sempre più insostenibile contraddizione tra la politica degli annunci e quella di un fare allo stato fantasmatico? E, infine, siamo in vista di un miracolo per cui si troveranno per il

progetto sui passaggi a livello quei finanziamenti che non sono ancora in vista per opere approvate, digerite, riconfermate e rimaste sulla carta da tempi, in alcuni casi, immemorabili?

Dovremmo prendere atto di queste ormai croniche contraddizioni e intervenire con la dovuta energia su chi di dovere. A fine ottobre è arrivato il parere positivo del Governo ma serve ancora il decreto che eroga i fondi alle ferrovie. Speriamo in bene ma evitiamo, se possibile, di progettare sulla sabbia costruendo aspettative a cui non seguono risultati.

In tutto il Biellese danni limitati rispetto a quanto è successo altrove

Non è solo colpa della furia degli elementi

Ogni volta gridiamo al disastro per poi dimenticarci del territorio e trovare o inventarci altre priorità

Le tante giornate di pioggia battente, che ci sono apparse infinite per la durata del maltempo, la quantità di acqua che il terreno non riusciva più ad assorbire, la violenza delle fasi più devastanti, hanno causato nel biellese frane, cadute di alberi, disastri di varia natura. La situazione è rimasta comunque sotto controllo e la caduta di neve in montagna ha frenato il rischio di inondazioni. Niente di paragonabile con quanto si è prodotto poco distante da noi, nel Veneto e in Liguria, nel Trentino e in Sicilia. Quattro milioni di alberi

caduti in Veneto, 10 mila famiglie senza elettricità nel bellunese, barche scaraventate nelle piazze della Liguria e fette di territorio divorate dal mare e infine, via via scendendo, fino alle frane, agli allagamenti e ai morti della Sicilia.

Scenari da tsunami e un processo in cui fenomeni atmosferici e marini si combinano nelle forme più estreme. Ormai gli scienziati che seguono questi fenomeni non hanno più dubbi nell'attribuire all'aumento della temperatura e a un modello di sviluppo incontrollato la causa di un



processo di "tropicalizzazione" che sta assumendo dimensioni planetarie.

Di fronte a questi fenomeni che minacciano la nostra

quotidianità e incombono sul nostro futuro, appare surreale un dibattito politico, compresi i litigi quotidiani tra gli stessi alleati di

Governo, in cui di tutto si parla e si contende fuorché di emergenza ambientale. Sembra quasi che la politica, oltre a dimostrarsi incapace di una visione prospettica, si muova al di fuori del buon senso che vorrebbe, in un Paese ecologicamente fragile come il nostro, che si lavorasse attorno a un imponente piano di intervento pubblico di consolidamento idrogeologico del nostro territorio. Sarebbe difficile, persino a questa Europa monetarista, dire di no a investimenti in questa

direzione. Evidentemente una prospettiva di lavoro in questa direzione risulta poco affascinante perché destinata a produrre risultati visibili su tempi lunghi e quindi poco attrattiva per chi è sempre alla ricerca del consenso quotidiano ed ha nei sondaggi di opinione la sola fonte di ispirazione.



Migranti caricati e scaricati da un Paese all'altro di un'Europa che si sta allontanando dal diritto

Respingimenti che ricordano le deportazioni

Quella in atto sembra una gara tra chi manifesta comportamenti più disumani e privi di civiltà

Non è passato molto tempo da quando Salvini denunciava, per una volta a ragione, la polizia francese che, passando il confine nei pressi di Claviere, scaricava in Italia, clandestinamente e illegalmente, immigrati rastrellati in suolo francese.

A inizio novembre "La Stampa" riporta racconti e testimonianze di operazioni analoghe della polizia italiana che, in prossimità dei confini con la Slovenia carica sui furgoni i profughi, li riporta in territorio sloveno abbandonandoli in zone semi isolate. Qui i poliziotti sloveni ripetono l'operazione con la Croa-

zia. In Croazia i profughi vengono ricaricati e portati, sempre clandestinamente in Bosnia, fuori della Ue, con l'aggiunta di percosse e manganellate, per scoraggiare nuovi viaggi in suolo croato.

Tutte queste operazioni, tanto quelle francesi quanto quelle italiane, slovene e croate sono sanzionate dal diritto internazionale ed europeo, con nazioni storiche dell'Unione e affiliati o affiliandi più recenti che si scambiano reciproche accuse per atti illegali e azioni nefande che commettono in totale e omertosa complicità. Per quanto si coprano

questi atti con procedure e protocolli siglati e definiti dalla nuova Europa dei respingimenti, siamo di fronte a una sostanziale riduzione dei diritti umani, a prelievi forzosi di persone perché, in questo caso si tratta di respingimenti a catena, di prelievi forzati, di abusi sistematici e violenti che negano i fondamentali dell'Europa post bellica.

Va detto con chiarezza e al di

fuori di ogni ipocrisia che quando si prelevano gruppi di persone, li si adibisce a un trasporto forzato su percorsi sconosciuti e non voluti dagli interessati, e questa pratica diventa, come sembra dalle testimonianze, un fatto collettivo e siste-



matico, tutto ciò chiamato deportazione di massa. E tutto ciò ci riporta a memorie storiche di cui ci stiamo dimenticando o, nella peggiore delle ipotesi, di cui non riusciamo neanche più a vergognarci quando ne facciamo uso su persone di etnie diverse dalla nostra.

Per questo ritorno di barbarie, di razzismo, di violenza legalizzata dobbiamo ringraziare la destra populista europea e, nel nostro caso, un grazie particolare va rivolto alla lega di Salvini. Chi ha attenzione per la democrazia, la tolleranza e chi nutre ancora qualche sentimento di umana soli-

darietà deve preoccuparsi perché stiamo imboccando un tunnel che può portarci verso uscite pericolose. Preoccuparsi, ovviamente non basta.

Occorre reagire, denunciare la campagna d'odio e gli untori politici che la stanno scatenando.

Non dobbiamo avere alcuna paura di mettere alla gogna i nemici del diritto, della democrazia e della convivenza civile, vale a dire di quei valori su cui l'Europa si è faticosamente ricostruita dalle ceneri del nazifascismo.

b.l.